



L'ultimo saluto al cimitero di Legnano a Giuseppe Bollini dai Partigiani della Brigata «Carroccio»

# La brigata «Carroccio» nell'Altomilanese

**U**N GRUPPO di partigiani che, nel 1943, era già particolarmente attivo nel legnanese era formato quasi esclusivamente da persone di ispirazione cattolica, provenienti soprattutto dagli oratori e dalle associazioni cattoliche locali.

Le attività di questo gruppo si dispiegavano in tre distinti settori: un nucleo militare costituito da un accordo tra Luciano Vignati, commissario del Raggruppamento partigiano «Alfredo Di Dio» che operava nell'Altomilanese, e don Carlo Riva, sacerdote dell'oratorio di San Domenico e comandato da Bruno Meraviglia di Canegrate detto «Tenente Angelo»; un nucleo politico che avrebbe poi costituito la Democrazia cristiana legnanese e che operava sotto la guida di Anacleto Tenconi, funzionario del comune, in seguito primo segretario della Dc e primo sindaco di Legnano ed infine un nucleo sindacale che sarebbe poi sfociato nelle Acli.

## Duecento unità

Il complesso partigiano raggiunse la consistenza di 200 unità e fu battezzato Brigata Carroccio. Essa era organizzata in gruppi armati chiamati squadre, ciascuna delle quali era composta da una decina di uomini cui corrispondeva un capo-squadra; solo i capi-squadra erano a contatto con i superiori (questi ultimi non erano conosciuti dai gregari).

Anche Giuseppe Bollini apparteneva ad una di queste squadre. Oltre alla

Brigata Carroccio altre 11 brigate operavano nella provincia di Varese, di Milano e in alcune zone della provincia di Como e Novara all'interno della Divisione Altomilanese, composta quasi totalmente da cattolici e il cui comando aveva sede a Busto Arsizio.

La Divisione si era costituita nel maggio del '44 con l'unificazione dei nuclei già esistenti nella zona; la sua consistenza numerica aumentava progressivamente e raggiunse anche le 6000 unità. Varie Divisioni (Altomilanese, Puecher, Valtoce, ecc.) dipendevano gerarchicamente dal Comando del raggruppamento «Alfredo Di Dio», guidato da Eugenio

Cefis e Albertino Marcora, a sua volta in

stretta connessione col Clnai (Comitato liberazione nazionale alta Italia).

## Due attività

Nella divisione si distinguevano due tipi di attività: quella militare e quella più propriamente organizzativa (ufficio falsi, propaganda clandestina, spionaggio, attività sindacale, staffette di collegamento, espatri).

Delle 12 brigate la «Carroccio» è stata una delle più corpose (1750 uomini); essa perse sul campo 18 dei suoi uomini e altri 33 rimasero feriti.

Il suo impegno maggiore fu indubbiamente durante i giorni della Liberazione quando mise in atto una strenua battaglia affinché le cospicue forze nazifasciste dislocate a Legnano venissero neutralizzate, come poi è successo, con l'apice della cruenta battaglia della Canazza.

Ma la resistenza armata non è stata la prima espressione del movimento partigiano di ispirazione cattolica.

Esso nacque come strumento di assistenza ai prigionieri, agli ebrei, ai perseguitati politici e alle vittime di guerra; ed infatti il passaggio alla lotta armata fu caratterizzato dalla persistenza di importanti valori che qualificarono i cattolici nella resistenza.

L'umanità, la proporzionalità, la dipendenza completa dal Cln, la solidarietà, il disprezzo per la violenza e per la guerra fine a se stessa, la misericordia anche verso il nemico: furono questi i caratteri propri dei partigiani cristiani.

Sono questi valori che danno un senso alla loro lotta e che rendono ancor più prezioso il sacrificio di chi, per essi, ha dato la vita.

GIACOMO ROSSI

